

IN STRADA DELL'ARRIVORE. I RESIDENTI: IMMONDIZIA OVUNQUE

I nomadi occupano l'ex sede dell'Asl. la circoscrizione: saranno sgomberati

MATTEO ROSELLI

A poche centinaia di metri di distanza c'è l'ex campo nomadi di via Germagnano, sgomberato dalla giunta Appendino. Poco più in là gli orti abusivi di lungo Stura Lazio, dove diversi Rom hanno trovato casa. In questo scenario i nomadi hanno occupato l'ex sede Asl di strada dell'Arrivore: stendini, materassi e fornelli portatili. Un via vai di auto e roulotte. L'accampamento

porta con sé una montagna di sacchi di immondizia accatastati uno sopra l'altro, a pochi metri di distanza.

Difficile dire quanti siano gli occupanti. Il Commissariato di zona ne ha calcolati circa venti, tra di essi alcuni minori. Il nuovo campo abusivo ha creato l'ennesimo caso a Torino Nord dopo il superamento di via Germagnano, con le proteste dei residenti e dei contadini che hanno il campo in strada dell'Arrivore.

Proprio sul superamento dello storico campo Rom, la presidente di Aizo Carla Oselà un anno fa aveva bacchettato la precedente amministrazione con parole dure: «Chiudere i campi significa accompagnare i nomadi verso un percorso di inclusione. Non basta sgomberare, altrimenti il problema si sposta dai campi agli appartamenti occupati». Accuse che la precedente Giunta ha rispedito al mittente, con la risposta dell'ex vicesindaca So-



I cumuli di immondizia lasciati nei pressi dell'ex sede dell'Asl

nia Schellino: «Abbiamo agito secondo un modello di inclusione. Quando sento dire che non si è fatto nulla mi sembra di trovarmi davanti a un negazionista del Covid».

Ora sono cambiati gli attori istituzionali, ma il problema di come affrontare la questione nomadi rimane lo stesso. Sul tema è intervenuto il neo-presidente della Circoscrizione 6 Valerio Lomantoro: «Dopo la segnalazione ho sentito le forze dell'ordine: mi hanno promesso di lavorare con i servizi sociali per sgomberare il luogo e trovare un nuovo spazio per queste famiglie. E l'ennesima dimostrazione di come lo sgombero di via Germagnano sia stato un fallimento». —

Foto: P. M. / Contrasto

11 PR

Investimenti e sanità

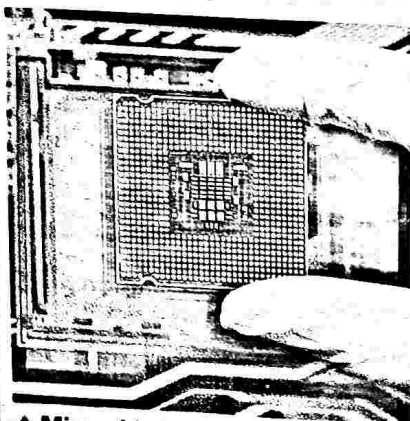
L'agenda del confronto

Lo Russo-Cirio

La prossima settimana l'incontro tra neo-sindaco e governatore
Dai progetti per il Pnrr alla gestione dei grandi eventi: ecco i temi

di Mariachiara Giacosa

I due non si conoscono, anche se nelle ultime settimane si sono scambiati qualche stretta di mano durante i confronti elettorali. Appartengono alla stessa generazione: sono praticamente coetanei, 48 anni uno, 46 l'altro. Entrambi hanno voluto la candidatura, il primo a presidente della Regione, il secondo a sindaco di Torino, contro tutti e tutto. Alberto Cirio ha dovuto vedersela con Paolo Damilano, prima scelta della Lega, a un passo dall'essere portabandiera del centrodestra alle Regionali del 2019, Stefano Lo Russo (che Damilano l'ha battuto) ha atteso prima che si sgretolasse l'ipotesi del rettore del Politecnico, Guido Saracco, e poi ha preteso le primarie, per farsi incoronare candidato dal Pd. Cirio è stato tra i primi a chiamare Lo Russo per congratularsi della vittoria e sarà anche uno dei primi ad incontrarlo. Ancora non c'è una data, ma l'incontro sarà nei primi giorni della prossima settimana. I due comunque, si annusano a distanza già da alcuni giorni. Nel suo discorso di insediamento Lo Russo ha citato Cirio e la Regione con cui auspica «massima collaborazione e cooperazione». E ieri, partecipando alla cerimonia per il Piemonte «regione europea dello sport», Cirio ha chiamato in causa direttamente il neo sindaco. «I grandi eventi sportivi trovano il Piemonte la loro casa naturale - ha detto il governatore - mi auguro di trovare su questa lunghezza d'onda anche il nuovo sindaco. Torino non ha perso le Olimpiadi, ma ha rinunciato. È stata votata una delibera per sfilare Torino ed è stato un errore gigantesco da non commettere mai più». Lo Russo, da capo dell'opposizione in Sala Rossa, per avere le Olimpiadi si era battuto, provando anche a spaccare il fronte del no del Movimento 5 stelle, ma senza successo. «Sono convinto che la collaborazione tra Regione e Comune di sarà massima nell'esclusivo interesse dei cittadini - dice ora -. Non è tempo delle contrapposizioni, piuttosto è quello del confronto



▲ **Microchip** L'interesse di Intel per lo stabilimento è un nodo da affrontare



▲ **In corsia** Torino realizzerà un nuovo ospedale. Si pensa all'ex Maria Adelaide

La nomina Finpiemonte, Vietti verso la presidenza

C'è Michele Vietti nel futuro di Finpiemonte. L'ex vice presidente del Csm è alla guida di Finlombarda e Cirio vorrebbe anche affidargli il difficile compito di rimettere in sesto la società di Galleria San Federico, dopo lo scandalo dei milioni spariti sotto la presidenza di Fabrizio Gatti, e gli ultimi turbolenti mesi. Gli uffici stanno verificando la possibilità del doppio incarico. La nomina è prevista prossima settimana.

costruttivo continuo. Abbiamo investimenti da programmare, dobbiamo guardare al futuro e creare le condizioni migliori per il bene di tutti».

I temi sul tavolo sono tanti. Alcuni, come il dossier per convincere Intel ad aprire la sua fabbrica di microprocessori a Mirafiori, arrivano al primo vertice tra il neo sindaco e il presidente del Piemonte, già sgonfiati: l'area di Mirafiori, su cui da principio si era puntato, è già stata scartata perché la multinazionale americana cerca aree vergini. Restano in campo il Canavese, su cui Lo Russo è coinvolto come sindaco metropolitano, oltre a Galliate e Vercelli, anche se il sindaco ha già detto che proverà in ogni modo a tenere Mirafiori in corsa.

In testa alle agende di entrambi c'è il grande nodo della ripartenza produttiva della città. All'orizzonte, ravvicinato, ci sono i progetti da finanziare con il Pnrr. Il 9 novembre, Cirio ha in programma un incontro con il ministro Giovannini. A Torino spettano poi risorse per realizzare l'ospedale della zona nord della città, per cui sono disponibili 180 milioni e 17 case della salute, compresa quella che una parte del Pd vorrebbe nell'ex ospedale Maria Adelaide, che nei piani della Regione al momento è destinato a diventare una residenza universitaria in vista delle Universiadi. La sanità è una competenza regionale, ma più volte in campagna elettorale Lo Russo ha anticipato che non sarebbe stato uno spettatore, ma avrebbe cercato, da sindaco, il dialogo e il confronto per arrivare a scelte condivise. Così come dovranno per forza essere condivise le scelte sugli eventi della prossima primavera (le date del Salone del libro, per evitare la sovrapposizione con l'Eurovision) e sul futuro del polo fieristico del Lingotto. I francesi di GI avevano chiesto agli enti locali di entrare nella società: il Covid ha congelato tutto, ma ora la matassa è da dirimere. In Regione si stanno facendo valutazioni legali e si aspetta di capire che intenzioni avrà la nuova guardia a Palazzo Civico.

«Capodanno, neo assunzioni e ricognizione lampo» Lo Russo assegna i compiti

Il sindaco incontra gli assessori per la prima riunione della giunta «Atp, direttori in pensione e assestamento di bilancio le priorità»

«**N**on possiamo perdere tempo, neanche un secondo». L'ha detto durante il suo primo discorso, all'insediamento in Sala Rossa, e lo ha ripetuto ieri mattina alle 9.30 nella prima seduta della giunta comunale. Due ore precise di riunione — d'ora in avanti tutte le convocazioni avranno non solo un orario di inizio ma anche uno di fine — per discutere della linea politica e dell'organizzazione. Stefano Lo Russo ha dato ai suoi undici assessori le coordinate per muoversi nella amministrazione e assegnato loro i primi compiti. Il meno ameno ma forse il più urgente: avviare una ricognizione della macchina, assessorato per assessorato, per fare il punto sui dossier aperti e, soprattutto, sugli assetti degli uffici. «Ciascuno studierà il lavoro da fare — ha chiarito —, farà le proprie valutazioni e in una quindicina di giorni lo presenterà alla vicesindaca Michela Favaro».

Una delle questioni più ur-

La vicenda



● Stefano Lo Russo, 46 anni, si è insediato l'altro ieri a Palazzo Civico

● Ieri la prima seduta del nuovo esecutivo comunale

● Entro due settimane gli assessori dovranno portare alla vice Favaro i primi risultati

Corriere della Sera Venerdì 29 Ottobre 2021



Raffaele Ruberto, 65 anni

La nomina

Il barese Ruberto nuovo prefetto

Raffaele Ruberto è il nuovo prefetto di Torino. Originario di Bari, 65 anni, proviene da Caserta, dove oltre a svolgere le funzioni di prefetto è stato anche Commissario Straordinario del Governo per Castel Volturno. Prende il posto di Claudio Palomba, che dopo tre anni lascia il capoluogo piemontese per diventare il prefetto di Napoli, sua città natale.

Finpiemonte

Michele Vietti verso la presidenza

L'ex vice del Csim Michele Vietti verso la presidenza di Finpiemonte. La regione sta vagliando la compatibilità dell'incarico con la sua presenza al vertice di Finlombardia.

genti riguarda proprio la valanga di prepensionamenti in arrivo tra i direttori e i dirigenti: nei prossimi mesi circa uno su tre lascerà il Comune, e tra questi il vicesegretario Beppe Ferrari e il numero uno della Divisione Urbanistica Sandro Golzio. «È una questione rilevante e imminente — ha messo in guardia Lo Russo —: avremo l'onere di mantenere in funzione l'ente garantendo i servizi». La ricognizione della macchina comunale servirà appunto a capire come sostituirli e riorganizzare gli uffici: «Noi lavoreremo — ha preannunciato il sindaco — per fare nuove assunzioni in tutti i settori già nei prossimi mesi».

L'altra grande questione tocca i conti e le società partecipate: l'assessora Gabriella Nardelli si è già messa al lavoro per avere il quadro completo della situazione. «Entro il 30 novembre bisognerà procedere con l'assestamento di bilancio — ha ricordato Lo Russo — e c'è da mettere le basi per la strategia finanziaria dei prossimi anni». Tra le prime decisioni anche le no-

mine dei nuovi vertici di Gtt e Smat.

Rispondere alle emergenze, fare lo stato dell'arte e poi delineare le strategie: sono questi i tra passaggi indicati dal sindaco per le prossime tre settimane. Intanto ci saranno le urgenze da risolvere, a partire dalle Atp Finals, concomitanti con la visita del Presidente Sergio Mattarella il 12 novembre. E poi le «questioni organizzative sui lavori pubblici» e alcune scelte sulle politiche culturali: che cosa fare delle Luci d'artista e l'organizzazione del Capodanno.

Tra i primi a lasciare la riunione, le assessore Chiara Foglietta e Carlotta Salerno e i colleghi, alla prima esperienza, Paolo Mazzoleni e Jacopo

I dossier

In 15 giorni il sindaco vuole lo stato dell'arte «Dovremo garantire i servizi comunali»

Rosatelli. «Passerò qualche domenica e qualche notte a leggere i dossier, a cominciare da quello sul piano regolatore», ha preannunciato il titolare delle deleghe all'Urbanistica. Pronto a mettersi al lavoro anche l'assessore alle Politiche sociali: «Ci faremo carico dei problemi con nervi saldi e serenità». Lo Russo si è mostrato soddisfatto: «C'è tanta determinazione ed energia. E c'è la consapevolezza delle criticità da affrontare. Siamo partiti — ha assicurato — con il piede giusto».

Gabriele Guccione

Torino convince il Festival dell'Economia E Trento fa concorrenza

Logo e nome cambiano: si chiamerà «Internazionale»

Giuseppe Laterza l'aveva detto: aspetteremo la conclusione del Salone del libro, l'esito delle elezioni amministrative e quindi decideremo in quale città organizzare il prossimo Festival dell'Economia, che ha dovuto abbandonare la sede storica di Trento. Così ieri gli editori baresi, assieme a Tito Boeri (cui è intestata la direzione scientifica della rassegna) e a Innocenzo Cipolletta (che guiderà il comitato editoriale) hanno scelto Torino. Sin dall'inizio la città — mobilitatasi intorno all'input di Paolo Verri, l'organizzatore delle olimpiadi invernali del 2006 e di Matera capitale europea della cultura 2019 e rilanciato dalla Stampa — aveva risposto positivamente all'ipotesi di ospitare il Festival: dalla Regione, agli allora candidati sindaci per finire alle università e a tutte le associazioni economiche e culturali del territorio. Tutto questo ha fatto pendere il piatto della bilancia a favore del capoluogo

piemontese, preferito ad altre candidate importanti come Bari, dove la Laterza è stata fondata nel 1901, Napoli o Bologna. Dunque Torino organizzerà il Festival numero 17 dal 2 al 5 giugno prossimi e ancora una volta ospiterà eccellenze internazionali, economisti, storici, premi Nobel i quali dovranno misurarsi con temi «pesanti» soprattutto in questa fase storica: «Merito, diversità, giustizia sociale»: una sfida interessante per una città che finalmente sta rialzando la testa, come ha dimostrato lo straordinario successo del Salone appena concluso.

Intanto Laterza, Boeri e Cipolletta hanno ringraziato tutte le città — più di venti — «che si sono candidate a ospitare il nuovo Festival, con una straordinaria mobilitazione a testimonianza della volontà di non disperdere ed ampliare un'esperienza avviata nel 2006». Ma hanno ringraziato anche i relatori, che hanno fatto pervenire segni di stima e adesione al nuovo progetto, e

quindi partner e sponsor che hanno confermato il loro «prezioso sostegno», importante perché, come ha spiegato Giuseppe Laterza, il Festival «è una macchina complessa, molto di più di quanto possa esserlo un pur importante convegno. Per riuscire ad ottenere la presenza al Festival di premi Nobel non è stato sufficiente il pedigree culturale secolare come quello della casa editrice, ma — appunto — un'esperienza misuratasi negli anni». C'è chi sottolinea che per organizzare il Festival siano necessari almeno 250mila euro ed è quindi fondamentale il supporto economico del territorio.

Dunque tutto è finito bene, per il Festival e per la città di Torino, anche se resta il rammarico di Laterza per la scelta «tutta politica e aggressiva nei confronti della casa editrice» da parte della Provincia di Trento e del suo presidente, il leghista Maurizio Bugatti, che ha voluto cancellare la rassegna creata dal nulla 16 anni fa



Online

Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere torino.corriere.it

Primo piano | L'evento

2

Venerdì 29 Ottobre 2021 Corriere della Sera

dalla casa editrice, per affidare al Sole 24 ore (forte del comitato scientifico in cui la parte da leone è svolta dall'ex ministro Giulio Tremonti) un appuntamento simile, progettato per le stesse date torinesi. Anche per evitare la possibilità di nuovi sgradevoli incidenti di percorso, prima di decidere la città ospitante Laterza ha atteso l'esito elettorale, per avere un riferimento certo sia nell'am-

ministrazione comunale che in quello regionale, e così è stato possibile siglare l'accordo: Torino per 5 anni ospiterà il Festival internazionale dell'economia — logo e nome cambiano. Sarà un evento diffuso tra teatro Regio e Cavallerizza, Polo del 900 e museo del Risorgimento, per coinvolgere l'intera città.

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Nel dossier immigrazione in Piemonte emerge una forte crisi occupazionale

Cinquemila stranieri in meno Ma aumentano colf e badanti

■ Il Piemonte non è una regione per giovani e neppure per stranieri. A dimostrarlo è il numero calante di cittadini provenienti dall'estero e l'aumento del numero delle badanti: 2.500 in più nel 2020 rispetto al 2019, molte senza Green Pass. Dati Inps presentati dall'associazione Assindatcolf durante la presentazione del "Dossier statistico sull'immigrazione" realizzato dal centro studi e ricerche Idos che, per contro, denota un netto calo di cittadini non italiani nella nostra regione: A fine 2020 in Piemonte si registrano in anagrafe oltre 5 mila unità in meno su 406.489 cittadini non italiani (-1,3%) pari a due volte la diminuzione registrata su base nazionale. A perdere più residenti stranieri è stata soprattutto la provincia di Torino (-2,4%) che conta il 50% degli stranieri di tutta la regione. I residenti in Piemonte sono suddivisi tra Ue e non Ue: 249.133 (61,8%) provengono principalmente da Marocco, Albania, Cina, Nigeria,

L'UNIONE INQUILINI SCRIVE AL PREFETTO

«Legittimità del blocco sfratti indica la strada»

■ «La sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità del blocco degli sfratti durante la pandemia indica una strada da seguire nelle città. Sospendere e/o graduare le esecuzioni degli sfratti è una strada percorribile in tutte le città al fine di garantire il passaggio da casa a casa». Così, l'Unione Inquilini in una nota congiunta di Vincenzo Iati e Luigi Casali, della segreteria della provincia di Torino, e di Walter De Cesaris, segretario nazionale, che annunciano di avere inviato a tutti i prefetti una lettera aperta. «Sospendere e/o graduare l'esecuzione degli

sfratti nelle città al fine di individuare i percorsi idonei a garantire il passaggio da casa a casa è una misura necessaria per impedire una ancora più grave rottura della coesione sociale e per tutelare la salute pubblica - sostiene l'Unione Inquilini -. Le Prefetture possono essere gli snodi operativi, con il coinvolgimento delle parti sociali e di tutti i soggetti pubblici, al fine di individuare percorsi idonei a garantire il passaggio da casa a casa per i soggetti che avrebbero diritto a una casa popolare o del Patrimonio Pubblico e per le condizioni di fragilità sanitarie e sociali».

Ucraina e Perù; il restante 38,2% è costituito in larga parte da rumeni (136.853), seguiti a larga distanza da francesi (3.085) e bulgari (3.057). «Questo calo - spiega Roberta Ricucci, docente di Unito e autrice del dossier piemontese - è dovuto a molteplici fattori, tra cui anche l'attuale normativa in vigore: nel 2020 sono stati 15.500 i cancellati in anagrafe perché divenuti italia-

ni». A loro si aggiungono i 231.310 soggiornanti non europei, in calo rispetto ai 251.588 del 2019. Così come il numero di migranti presenti nei centri di accoglienza calati del 19,7% negli ultimi 18 mesi. Rispetto agli italiani gli stranieri fanno più figli: due neonati su dieci sono infatti stranieri: ben il 19,2% dei 27.067 nuovi nati totali. Su tutta la

popolazione straniera, i minori sono il 21,1% e il tasso di acquisizione di cittadinanza è di 37,9 su mille. Gli studenti sono 78.565, il 13,7% della popolazione scolastica piemontese. Di questi, il 70% è nato in Italia. In termini di età, la maggioranza dei soggiornanti è compresa tra i 30 e i 64 anni. I permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 sono 7.274, sei su dieci per raggiungere la



famiglia (63,5%). Il 7,4 per studio, il 10,9 per protezione internazionale e umanitaria, il 7,4 per studio e solo il 3,2 per lavoro. «Proprio una "fetta" così consistente di ricongiungimento familiare testimonia una situazione immigratoria arrivata a una fase "matura", andando così a smentire alcuni luoghi comuni ricorrenti» sottolinea Ricucci. I numeri bassi relativi al lavoro trovano invece conferma nella crisi occupazionale. Gli addetti stranieri sono 177 mila in Piemonte, il 17,4% impiegati in agricoltura, il 12,8 nell'industria e l'8,1% nei servizi. I disoccupati sono 32.650. Analizzando i

dati emerge che il tasso di occupazione degli stranieri è pari al 54,9% a fronte del 65,9% degli italiani, mentre quello di disoccupazione è pari al 15,6% contro il 6,5%. Non così per l'agricoltura, l'edilizia e il lavoro domestico dove trova occupazione il 17,4% dei lavoratori stranieri - soprattutto delle lavoratrici - contro appena l'1,1% di quelli italiani. In gran parte sono colf e badanti, passate nel giro di un anno da 47.004 a 49.498. Molte arrivano dall'Est Europa ed essendo state vaccinate con Sputnik, non viene loro riconosciuto il certificato verde.

Riccardo Levi

Fondazione Faro un nuovo hospice per le cure palliative

**ALESSANDRO MONDO
MASSIMILIANO RAMBALDI**

Taglio del nastro per il nuovo hospice della Fondazione Faro onlus di Carignano. Situato in un'ala dell'ex ospedale San Remigio è intitolato alla memoria di Alfredo Cornaglia, che con la sua generosità ha permesso di raggiungere il nuovo traguardo: la struttura, di quelle che fanno la differenza sul territorio, è stata realizzata grazie al lascito del professore a favore della Faro e al supporto della Fondazione Compagnia di San Paolo, che gestisce il Fondo Opera Alfredo Cornaglia. Entro fine anno verranno accolti i primi ospiti. Il costo complessivo dell'opera, comprensiva di arredi e attrezzature, è di 4 milioni e 250 mila euro.

L'hospice si sviluppa su un'area di 1.500 metri quadrati e dispone di 14 camere da letto, tutte singole e dotate di bagno privato, oltre che di poltrona letto per un familiare. Grande importanza è stata data alle aree comuni, come la sala del silenzio (adibita al raccoglimento e all'arieflessione per coloro che ne sentano il bisogno), il salottino per i familiari e la chiesa interna, restaurata e resa di

nuovo agibile. Presso la sala del silenzio, chi lo desidera, potrà lasciare qualche pensiero scritto in una specie di diario comune a disposizione di tutti. Ci sarà anche una cucina riservata alle famiglie degli ospiti, così da poter cucinare i piatti preferiti dei degenti. Di prossima realizzazione l'area verde dedicata ad attività di giardinaggio: un luogo di cura all'aria aperta. Nel complesso verrà avviato un ambulatorio di cure palliative.

«E' un progetto a cui Faro ha lavorato a lungo - ha spiegato il presidente della Fondazione, Giuseppe Cravetto - e che permetterà di rendere sempre più accessibili le cure palliative alla cittadinanza. Alla realizzazione dell'opera si era dedicato con particolare impegno Paolo Ravizza, direttore generale Faro, scomparso a ottobre».

Nel 2020, nonostante la pandemia, la Faro ha seguito nelle loro case oltre 900 pazienti e sono state erogate più di 30 mila giornate di assistenza domiciliare. Negli hospice la Fondazione si è presa cura di oltre 400 persone, fornendo più di 9 mila giornate di assistenza residenziale. —

Le reazioni

di **Sofia Francioni**

Sarà Torino, scelta tra una ventina di altre candidate, la nuova sede del Festival internazionale dell'Economia che si terrà dal 2 al 5 giugno. Un annuncio che sui social il sindaco Stefano Lo Russo saluta come «un'ottima notizia! È il riconoscimento alla nostra città di un ruolo da protagonista nel mondo economico e nell'organizzazione di eventi culturali. Un risultato reso possibile da una grande mobilitazione della città». E, pensando alla programmazione dell'evento, il primo cittadino aggiunge: «Si arricchiscono così le occasioni di riflessione e approfondimento culturale a Torino. Il Festival porterà in città dibattiti ed eventi pubblici sui profondi cambiamenti nel mondo economico mondiale».

Anche il governatore Alberto Cirio commenta la scelta di Torino come sede della tre giorni dedicata all'Economia, prendendosene in parte il merito: «Il Piemonte e Torino

Lo Russo esulta Cirio: lavoro di squadra

Marsiaj: «Ottima la scelta dei temi»

Gallina: «Abbiamo garantito il nostro supporto»

sono centrali per il sistema economico dell'Italia e ora lo saranno anche per il dibattito di cui il Festival è da sempre palcoscenico autorevole e prestigioso. A poco più di due settimane dalla lettera che ho firmato per candidare ufficialmente il Piemonte a ospitare il Festival Internazionale dell'Economia, oggi arriva questa bellissima notizia, frutto di un lavoro di squadra

in cui la Regione ha creduto e investito immediatamente, così come ha fatto tutto il nostro territorio». Dopo aver espresso grande soddisfazione per la scelta, il presidente dell'Unione industriali di Torino, Giorgio Marsiaj, ha ribadito il suo impegno: «Anche l'Unione Industriali farà la sua parte, mettendo a disposizione le sue competenze e l'esperienza fondata su oltre un se-

colo di storia. Mi pare significativo e molto bello che il tema di quest'anno — a me particolarmente caro — riguardi le forme di disuguaglianza sociale, che la pandemia ha esacerbato, e che trovano a Torino una sensibilità particolare». A cui fa eco Dario Gallina, presidente della camera di commercio di Torino: «Come ente camerale abbiamo garantito il nostro supporto per la realizzazione dell'evento, che porterà prestigio e visibilità non solo alla città, ma anche a tutte le istituzioni culturali, universitarie ed economiche coinvolte. Ora insieme agli organizzatori e alle associazioni di categoria lavoreremo per rendere la manifestazione sempre più coinvolgente per cittadini e imprese, favorendo così le ricadute economiche dell'evento sull'intero territorio».

CNIEI Dalle 10 di stamattina presidio davanti alla prefettura di Torino

Embraco di nuovo in piazza «Deve parlare il ministro»

■ I lavoratori dell'ex Embraco tornano in piazza: «Manca no tre mesi alla scadenza della cassa integrazione: serve un incontro al Ministero», ruggiscono i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Uglm. I 391 dipendenti dell'azienda di Riva non lavorano da quattro anni e restano sempre aggrappati agli ammortizzatori, che dureranno fino al 22 gennaio 2022. Che succederà dopo? Non si sa. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, non ha dato seguito alla promessa fatta un mese fa: «Dopo le elezioni farò un'operazione di verità e metterò un punto a pseudo soluzioni che non hanno mai avuto una concretezza, a cominciare dal cosiddetto progetto Italcomp», spiegava il ministro durante una visita



elettorale a Torino. Non solo: «Continuo a cercare investitori interessati a riassorbire la manodopera ex Embraco: finora nessuno si è fatto avanti con una proposta concreta». Intanto il tempo passa e i lavoratori restano in attesa di una soluzione, diventata ormai un mi-

raggio lungo quattro anni: per questo manifesteranno in piazza Castello a partire dalle 10 di oggi. «Chiediamo un incontro urgente al Ministero. Bisogna trovare una soluzione alla vertenza e rivendicare il fondo di 9 milioni di euro».

[F.G.]

TORINOCRONACA QUI

È SUCCESSO QUALCOSA NEL TUO COMUNE? RACCONTALO SU **CRON**

Venerdì 29 ottobre 2021

11

IL FATTO Chi svolge attività di volontariato in qualsiasi ambito deve possedere la certificazione verde

Mondo del volontariato e Green Pass

Ecco cosa dice il decreto del 15 ottobre

■ Volontariato e green pass: un argomento che interessa gli enti del terzo settore, ma anche le migliaia di persone che usufruiscono dei servizi di volontariato, che spesso appartengono alle fasce più deboli della popolazione. Nel D.L. 127/2021 - l'ultimo in materia - si fa per la prima volta esplicita menzione delle "attività di volontariato" nell'ambito lavorativo privato in cui vige l'obbligo di certificazione verde, ma sono ancora tanti i dubbi da risolvere. La certezza è che dal 15 ottobre chiunque svolga un'attività di volontariato, così come ogni altro lavoratore, deve possedere il green pass, indipendentemente da quale sia l'attività e il luogo in cui essa si svolge. Assistere

un disabile, servire in una mensa solidale, eseguire un trasporto, fornire informazioni in uno sportello, accudire animali in un rifugio, intrattenere un gruppo di bambini o qualsiasi altra fra le mille possibili "attività di volontariato" implica il possesso del certificato verde. Invece gli utenti devono esibire il green pass solo in quelle attività e in quei contesti in cui servirebbe anche se non si trattasse di volontariato: attività al chiuso, mense, corsi di formazione ed eventi. Non serve invece per ritirare un pacco alimentare (come per entrare in qualsiasi negozio), per un servizio di trasporto (come se si prendesse un taxi) o per accedere a uno sportello informativo. Complesso il caso

delle mense, servizio per cui la certificazione verde serve, come per andare al ristorante, ma che tutela un'esigenza vitale: a tal proposito sono richiesti ragguagli al Ministero. Ma chi deve controllare? Il controllo degli utenti, quando serve, spetta a chi gestisce l'attività: per esempio, l'Ets che organizza una mostra è tenuto alla verifica del green pass dei visitatori. Più complessa è l'applicazione ai volontari: in generale, la responsabilità è dell'associazione, del legale rappresentante o di chi è delegato a tale funzione, che ci siano o meno dipendenti al fianco dei volontari. L'importante è che ci sia una procedura scritta che definisca le modalità di controllo, anche a campione.

